

Macchine agricole Cosmeco è da 39 anni eccellenza nel mondo

Dalle scavafossi per gli ananas agli strumenti per la canapa
I Rossi con soli 10 dipendenti esportano in ogni continente

Sulla mappa del mondo, è difficile trovare un Paese sul quale non sia piantata la bandierina Cosmeco. Oceania, America Latina, Nuova Caledonia, Caraibi, Africa: le macchine per l'agricoltura create a Ostiglia arrivano nei luoghi più esotici del pianeta. Dieci dipendenti e conduzione familiare, l'azienda, che sta per compiere 40 anni (l'anniversario

è nel 2020), esporta più dell'85% della produzione: dagli scavafossi per la coltivazione degli ananas a baulatrici e pacciamatori per lo Yam, un tubero originario dell'Africa che si sta diffondendo anche in Cina e Giappone, dalle macchine per lo zafferano a quelle per la canapa e le bacche di Goji. Di strada, dai tempi della nascita nel 1980, ne ha fatta pa-

recchia. Quando Costantino Rossi la fondò era una semplice carpenteria metallica. Rossi aveva dalla sua, però, quindici anni d'esperienza come tecnico progettista. «Un vero genio della meccanica» come racconta la figlia Claudia, 41 anni, da venti al suo fianco alla guida dell'impresa. A lei la parte amministrativa, a lui i reparti produttivi.

Fin dalle origini, la Cosmeco ha sbaragliato le concorrenti come fornitrice per le aziende agricole della zona, anche grazie all'idea degli scavafossi rotativi. Qualche anno dopo, nel 1984, ha acquisito il ramo di produzione agricola della Cosmoter, un piccolo colosso specializzato in escavatori industriali. E negli anni Novanta ha fatto un altro balzo in avanti con i progetti dedicati all'orticoltura, che proprio in quegli anni stava prendendo sempre più piede nel Basso Mantovano: dalle attrezzature per creare e pulire i canali di scolo, alle macchine per preparare il letto di semina di meloni e angurie. Ora, di macchine per la movimentazione del terreno ne produce più di cinquanta modelli diversi, «tutti modificabili – spiega Claudia Rossi – in base alle esigenze dei clienti».

La parola d'ordine è flessibilità, che consente di realizzare macchine "taylormade", su misura, perché «ogni giorno c'è un cliente nuovo con richieste diverse, anche strane». E poi c'è la capacità di osservare



Costantino Rossi e la figlia Claudia di Cosmeco

le evoluzioni dell'agricoltura. L'aumento delle estensioni di alcune coltivazioni ha fatto sì che l'azienda cominciasse a studiare macchine ad hoc: è successo con la canapa a uso medicinale, con lo zafferano e le bacche di Goji. Per farlo, però, occorre credere nella ricerca e sviluppo: «Investiamo molto. È necessario per modificare e migliorare le macchine o aggiungere nuovi complementi. In questo modo si mantiene viva la meccanizzazione italiana, che è molto più avanti rispetto a tante altre».

Non devono sorprendere, quindi, i numeri dell'export,

raggiunti negli anni con la partecipazione alle fiere internazionali, anche grazie ai fondi che stanziava la Camera di commercio, e, di recente, attraverso il sito internet e i social media. «Quando l'economia italiana ha cominciato a rallentare, siamo stati costretti a esplorare nuovi mercati. Per poter rimanere in attività». L'Europa resta il mercato di sbocco più consistente, anche se ogni anno la quota cambia. Il numero di Paesi clienti? Rossi ha perso il conto: «Sono talmente tanti che è impossibile ricordarli tutti». —

Sabrina Pinardi